

→ **Tennis** Lo svizzero ha vinto il «maledetto» slam sul rosso che gli era sempre sfuggito

→ **Come Sampras** Dopo tre set, eguaglia l'americano a quota 14 tornei Grand Slam vinti

Il Roland Garros incorona Federer Soderling soccombe, la storia è sua

Sono le 17 e 8 minuti, Parigi, ed un nuovo capitolo della storia del tennis è stato scritto. Roger Federer ha vinto Parigi, il maledetto slam sul rosso che in sei anni da numero uno del tennis gli era sempre sfuggito.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Un servizio a 197 chilometri orari, né tra i più potenti, né tra i più piazzati del match. Soderling cerca il diritto a uscire ma lo sbaglia, rimane nel suo campo. Sono le 17 e 8 minuti della seconda domenica di giugno che a Parigi significa finale del Roland Garros. Nella piccola storia del tennis, questo momento e quel diritto in rete saranno un capitolo a parte. Un capitolo d'onore. Ci sarà scritto che in questo giorno, anno 2009, Roger Federer ha vinto Parigi, il maledetto slam sul rosso che in sei anni da numero uno del tennis gli era sempre sfuggito e il cui trofeo invece alza al cielo da numero 2 del mondo. Ci sarà scritto che, cosa assai rara per lui abituato a vincere abbassando la testa e alzando il braccio, in quel momento lo svizzero è invece finito in ginocchio, ha toccato con la fronte la terra del Philippe Chatrier, il centrale di Parigi, e si è poi rialzato con gli occhi umidi.

COME NESSUNO MAI

Fine di un incubo dopo tre finali perse contro Rafa Nadal (2006, 2007, 2008). Chiusura di un cerchio: la Coppa dei Moschettieri era l'unico trofeo dei quattro slam che ancora mancava alla collezione. Obiettivo raggiunto: Federer eguaglia Pete Sampras con 14 titoli degli slam in bacheca. Come loro non ha vinto nessuno mai. Ma lo svizzero ha ancora 27 anni, ne compirà 28 il prossimo agosto, e non ha alcuna voglia di smettere. E quella poltrona per due re del tennis potrebbe presto diventare stretta.

«È meraviglioso, è la mia vittoria più bella. Ci tenevo tantissimo a questo trofeo», dice lo svizzero



Foto di Regis Duvignau/Reuters

Il trofeo dei re Lo svizzero Roger Federer dopo la vittoria del Roland Garros

che aggiunge: «E adesso posso giocare senza più pressione». Libero.

Torneo strano quest'anno a Parigi: fuori tutte le teste di serie alla fine della prima settimana; il n.23 del mondo, «ghiaccio» Robin Soderling che arriva alla sua prima finale di uno slam sulla terra rossa di Parigi, non la sua superficie preferita; il numero 1 del mondo Rafa Nadal, imbattuto da 31 partite a Parigi e tre volte vincitore, eliminato proprio dallo svedese. Sfrenata ricerca di un corso e ricorso storico, uno più di tutti visto che siamo in Francia: «Dopo le rivoluzioni tornano i re», inteso quest'ultimo come Roger Federer, e come rivoluzione il gioco così fisico e il tennis così impuro dello spagnolo diventato numero 1 dopo la vittoria di un anno fa a Wimbledon.

Ieri a Parigi è stato dimostrato che Federer è semplicemente il miglior tennista di sempre (con Sampras, per ora). E che il suo gioco naturale, mai strappato, estroso, capa-

Fantasma
Unico momento di panico quando un tifoso invade il campo

ce di variarsi e di aggiustarsi, è nel tempo l'unica garanzia certa di vittoria e continuità.

Non è stata una bella finale. Non c'è mai stato pathos. Il primo set durato 23 minuti, 61 per lo svizzero. Il secondo è stato un testa a testa fino al tie break chiuso per lo svizzero

con un netto 72. Il terzo è cominciato con un break per Federer e si è chiuso 64 con il primo match ball a disposizione. Lo svizzero ricama la palla, la comanda negli angoli e nella velocità, inventa smorzate, lungolinea e accelerazioni. Lo svedese può solo picchiarla. Troppo poco.

Uno solo momento di panico per Federer, quando all'inizio del secondo set un tizio addobbato con bandiere rosse e spagnole supera tutti i filtri della security e cerca il faccia a faccia con lo svizzero. Una cosa tipo il fantasma di Nadal ti perseguita sempre, anche quando non c'è. Quel game Federer lo ha perso a zero. Vincere senza Nadal non è la stessa cosa. Ma d'ora in poi sarà possibile. ♦